

Comunicato stampa

REPLICA ALLA REGIONE PIEMONTE SUL RITIRO DELLA QUOTA SANITARIA DALLE PRESTAZIONI SOCIO-SANITARIE DOMICILIARI

In merito al comunicato stampa *«Le cure domiciliari ai non autosufficienti continuano senza interruzioni»* inviato dalla Regione Piemonte e pubblicato sul relativo sito internet in data 18 gennaio 2014, la Fondazione promozione sociale onlus e il Csa - Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base precisano che le condizioni dell'erogazione delle prestazioni socio-sanitarie domiciliari hanno subito in Piemonte un rilevante e significativo cambiamento, per effetto della delibera della Giunta regionale n. 26 approvata il 30 dicembre 2013, in base alla quale migliaia di persone gravemente malate sono "guarite per legge".

A differenza di quanto scritto dalla Regione nel suo comunicato (*«Tutti i cittadini interessati continuano a ricevere senza alcuna interruzione o cambiamento gli assegni di cura e le prestazioni domiciliari in lungoassistenza»*) i fondi destinati agli "assegni di cura" domiciliari hanno subito una variazione sostanziale: dal 1° gennaio sono cioè stati spostati, per effetto della citata delibera 26, dal settore della Sanità a quello dell'Assistenza. Questa operazione è fondata, come abbiamo avuto modo di sottolineare nelle precedenti comunicazioni, su una fuorviante interpretazione delle prescrizioni del cosiddetto "Tavolo Massicci" e sulla conseguente, illegittima, ascrizione degli "assegni di cura" domiciliari all'ambito delle prestazioni aggiuntive ai Lea. Essi sono, invece, a tutti gli effetti prestazioni rientranti nei Livelli essenziali di assistenza e quindi diritti pienamente ed immediatamente esigibili per tutte le persone colpite da patologie e/o handicap gravemente invalidante e da non autosufficienza. Trasferendo le suddette le prestazioni al settore dell'Assistenza (agli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali, ai Comuni, etc.) esse diventano interventi discrezionali e quindi facilmente riducibili e sopprimibili.

È vero, come gli esponenti della Fondazione hanno avuto modo di spiegare sui mezzi di informazione sui quali sono intervenuti, che in questo momento, fino a prova contraria, agli assistiti arriva ancora la stessa cifra per le prestazioni domiciliari, ma è anche innegabile che la Regione non paga più con i fondi del Servizio sanitario il 50 per cento del costo delle prestazioni socio-sanitarie domiciliari. Prova ne è il fatto che, a seguito della delibera 26, le Aziende sanitarie stanno inoltrando agli Enti gestori dei servizi socio assistenziali del Piemonte lettere nelle quali comunicano *«l'impossibilità di procedere all'erogazione di interventi economici a sostegno della domiciliarità, così come avvenuto finora in base alla normativa vigente»*.

L'operazione messa in atto dalla Regione ha un altro risvolto preoccupante. La Fondazione e il Csa temono che gli unici fondi destinati alle prestazioni domiciliari saranno quelli derivanti dal Fondo nazionale per le non autosufficienze (articolo 1, comma 1264 della legge n. 296/2006). Si tratta di risorse che verranno gestite ed erogate dalle Asl, pur essendo, per legge, destinate esclusivamente ai Comuni per le integrazioni rivolte agli assistiti che non hanno risorse economiche sufficienti.

Torino, 21 Gennaio 2014

Fondazione promozione sociale onlus e Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base)

Via Artisti 36 – 10124 Torino Tel. 011 8124469 Fax 011 8122595

info@fondazionepromozionesociale.it www.fondazionepromozionesociale.it